

TEATRO BELLINI Da stasera "Diego-Non sarò mai un uomo comune": l'incasso devoluto per una Fattoria Didattica

Attori in scena per i bambini disabili

DI **MIMMO SICA**



NAPOLI. «Mentre negli anni dei totalitarismi si affermò la politicizzazione del calcio, dagli anni ottanta in poi si assiste al fenomeno della "calcistizzazione" della politica e della vita. Il calcio, come ha detto Luigi Pasquariello nel suo libro "Replay", è diventato un'arma politica e uno strumento di distrazione di massa.

Chi detiene il potere si è servito degli atleti più carismatici per addormentare le coscienze. A Napoli Maradona, suo malgrado, è stato strumento di un sistema che lo ha manipolato per distogliere l'opinione pubblica dalle problematiche veramente meritevoli di attenzione». Così Aniello Mallardo (nella foto con Maddalena Stornaiuolo) ha descritto il principio di fondo al quale si è ispirato nella scrittura della drammaturgia e nella regia dello spettacolo "Diego-Non sarò mai un uomo comune" che è stato presentato nella conferenza stampa tenuta nel foyer del teatro Bellini.

È intervenuta la protagonista Maddalena Stornaiuolo e ha moderato la giornalista Diletta Capissi. «La messinscena - ha continuato Mallardo - racconta la vicenda di due giovani ragazzi, Lello e Tonia, la cui vita impatta con quella di questo straordinario campione che diventa l'idolo da emulare, l'emblema di chi dal nulla è stato capace di raggiungere i massimi livelli. Maradona, però, senza alcuna colpa diventa anche simbolo negativo di quello che il sistema vuole nascondere». La Stornaiuolo interpreta Tonia un personaggio, difficile, complesso e pieno di sfaccettature. «È una ragazza molto più matura rispetto alla sua età

- ha aggiunto - che deve subire l'abbandono del padre in cerca di soldi facili durante la ricostruzione del post terremoto del 1980. Si trova in una situazione più grande di lui e vigliaccamente fugge abbandonandola. Deve, quindi, fare fronte ai debiti lasciati dal padre e affrontare persone senza scrupoli. Nello spettacolo indosso una maschera a due volti. Il mio è un personaggio molto attuale, che si incontra frequentemente nella quotidianità».

Lo spettacolo andrà in scena al Bellini stasera a domenica e dal 27 al 30. È prodotto da Vodisca Teatro e Libera Scena Ensemble in collaborazione con la Lena Insurance Broker. L'intero ricavato sarà utilizzato per la realizzazione di una Fattoria Didattica per bambini disabili a Chiaiano, in via Comunale Margherita, sui terreni della municipalizzata "Abc". L'inaugurazione è prevista per il 21 aprile prossimo.

ALL'UDIENZA GENERALE

Russell Crowe e Darren Aronofsky hanno incontrato il Papa a San Pietro

ROMA. Alla fine l'incontro c'è stato. Una delegazione del film "Noah", di cui facevano parte, tra gli altri, Russell Crowe (nella foto) e il regista Darren Aronofsky, ha incontrato Papa Francesco durante l'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro. All'evento ha partecipato anche il vicepresidente "Paramount" Rob Moore. L'evento, che sarebbe dovuto rimanere top secret fino alla fine



(per evitare che il Pontefice potesse essere strumentalizzato in un'operazione di marketing a favore del kolossal biblico), sembrava destinato a saltare, stando alle indiscrezioni riportate da "Variety". Così, evidentemente, non è stato. Tratto dalla Genesi, "Noah" è il racconto del Diluvio Universale e della costruzione dell'Arca della Salvezza da parte del patriarca biblico. Uscirà nelle sale italiane il prossimo 10 aprile, distribuito da "Universal".

PERSONE

di **Giuliana Gargiulo**

Rosanna Bazzano, una scrittrice senza riposo



Racconta la grande passione per la scrittura con un trasporto mai accanito, mai dimenticato. Con la sana ambizione «ad andare avanti che mi fa lavorare senza riposo», Rosanna Bazzano (nella foto) snoda un percorso segnato sempre e solo - al di là degli affetti - dalla voglia di farcela. «Scrivere e scrivere», dice per poi aggiungere: «Non è forse lo scopo delle parole raccontare la meraviglia di essere vivi?».

Vuole raccontarmi come è cominciata la sua storia?

«Sono nata a Floridia, in provincia di Siracusa, in una famiglia piccolo borghese con padre siciliano e mamma napoletana, primogenita di una sorella e un fratello. Ero una bambina immemorata delle parole, un po' introversa e non solitaria, che leggeva di tanto e tanto studiosa da essere l'orgoglio della famiglia. Ho cominciato prestissimo a scrivere poesie e a nove anni avrei voluto partecipare alle trasmissioni televisive che guardavo con interesse... Vivevo ad Arzano e cercavo in ogni modo di allargare i miei interessi».

Qual è stata la condizione per la sua crescita?

«La mia vita è stata segnata dalla caparbia volontà di mio padre, che mi spinse a studiare ragioneria mentre avrei voluto frequentare le scuole magistrali. Conseguito il diploma ho cominciato a lavorare come ragioniera e l'ho fatto anche malvolentieri per dieci anni ma nel frattempo scribacchiavo. A ventuno anni vivevo da sola e a venticinque mi sono sposata».

Ricorda maestri e/o insegnamenti che hanno inciso sul suo modo di essere?

«Ha influito Dante che è arrivato nella mia cultura otto anni fa, quando ho deciso, sia pure in ritardo, di iscrivermi all'Università alla facoltà di lettere. La scuola non mi aveva arricchita per insegnanti sterili o altro... Una poetessa a cui faccio riferimento è Anna Achamatova, chiamata la zarina

della poesia russa. Tra gli scrittori mi piacciono Camilleri, che usa il mio dialetto siciliano, e Italo Calvino».

Quando e perché la scrittura è entrata nelle sue scelte?

«Avendo acquistato coraggio e fiducia con la voglia di lavorare in maniera seria, da qualche anno a questa parte sto scrivendo cercando di recuperare il tempo perduto. Mi sto impegnando in questo senso».

Attualmente come si racconta?

«I miei inizi sono da poeta oggi sono una scrittrice, una scrittrice in erba, con una qualifica che appartiene a Borges! Anzi... vorrei diventare una scrittrice. Ho fatto la gavetta, non so se serve, ma c'è stata, come lavoro e non come studio. Sono molto curiosa e continuo a studiare... Ho un alter ego che è "Prospera Paturnia", una popolana dell'ottocento, pungente e vivace che spero possa diventare una rubrica di giornale».

Ha mai avuto crisi o momenti

di scoramento?

«Tante cose sono difficili per una donna...

Come quando un grande poeta

italiano mi fece dei complimenti ma poi si fece avanti come uomo... Ero stravolta... Mi sentii avvilita pensando: troverò mai la mia strada?».

È o no ambiziosa?

«Non ho la cazzimma, non è che non sono ambiziosa. Però non sono un'arrivista. Ho la sana ambizione che mi fa lavorare senza riposo e che mi incita ad andare avanti e a fare la faccia rossa per farmi leggere da chi ritengo più colto e capace di me».

Se ce l'ha qual è un suo rammarico?

«Avere cominciato tardi ma tento voracemente di scrivere».

Ha mai dubbi o solo certezze?

«Mi interrogo di continuo e credo che chi non lo fa è di per se un fallito. Penso che il bello vada sempre condiviso».

È sempre così lucida?

«Cerco di esserlo. Solo in amore non lo sono».

Ci sono cose che non sopporta o addirittura odia?

«L'ipocrisia e la non coerenza per ciò che si fa e si dice. Al contrario amo viaggiare e cucinare piatti della tradizione e di altre culture che è poi come viaggiare, e non solo con palato».

Al momento che sta facendo?

«Sto curando una collana di poesie napoletane con la casa editrice "La quercia" di Michele Grauso e mi occupo anche della collana "Bolle di sapone" (edizioni "Temme"). Sto scrivendo un racconto con un titolo provvisorio. Forse "Ravello"».

Un suo sogno qual è?

«Almeno nei sogni non bisogna essere avari e allora sogno di raccontare una cosa così bella da diventare un film che vince l'Oscar! Con la speranza di trovare nelle parole il filo di Arianna che dall'apprezzabile porta al meraviglioso».